

CENTENARIO della FORMULA DI VITA LETTERA DEI SUPERIORI GENERALI OC- OCD

" Piego le ginocchia davanti al Padre...perché vi conceda secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore"
(Efes. 3,14.16)

1. Introduzione

Con una lettera a tutti i membri della famiglia Carmelitana dieci anni fa abbiamo ricordato il 750° anniversario dell'approvazione definitiva della Regola Carmelitana da parte di Papa Innocenzo IV.

Con questo scritto ci rivolgiamo ancora a tutti i vari rami della nostra Famiglia per fare memoria dell'Ottavo Centenario della *Forma di vita*, consegnata da Alberto, Patriarca della Chiesa di Gerusalemme (1205-1214), agli eremiti che vivevano *presso la Fonte (di Elia) sul Monte Carmelo*. Abbiamo scelto il 2007 come anno simbolico (tra il 1206-1214) della *Traditio* della Forma di vita, che poi con alcuni adattamenti è divenuta la Regola che oggi professiamo. Quel piccolo gruppo iniziale ha dato vita ad una storia varia e ricca di frutti di generosità e fecondità per la Chiesa.

2. Memoria viva delle origini

Tutti i Carmelitani possiamo dire che *le nostre radici sono sul monte santo*¹. E ascoltiamo le parole di S. Teresa di Gesù: *Tenete sempre gli occhi fissi sulla stirpe da cui veniamo, di quei santi profeti. Quanti santi abbiamo in cielo che hanno portato questo abito. Cerchiamo di avere la benedetta presunzione di essere con la grazia di Dio come essi*².

Cari fratelli e sorelle, desideriamo convocarvi simbolicamente ai piedi del santo monte, assieme al *nugolo di testimoni*, che in questi otto secoli hanno attinto vitalità spirituale alle medesime sorgenti, al fine di rinnovare il patto di *fedele servizio* e di totale obbedienza a Gesù Cristo. La nostra Regola infatti è sempre fonte di vita nuova.

3. In Ossequio di Gesù Cristo

La *Forma di vita* è espressione della esperienza spirituale del primo gruppo di pellegrini, divenuti eremiti presso la Fonte di Elia sul monte Carmelo; sottolinea con forza la presenza e l'incontro vitale con la figura di Gesù Cristo, Colui al quale ci si

¹ Jean de Cheminot (1337), *Speculum Fratrum Ordinis B. Mariae de Monte Carmelo*.

² *Fondazioni* 29,33.

sottomette per intima irrevocabile amicizia. L'identità carismatica del Carmelo nasce da questo contatto vitale quotidiano, in un modo sempre rinnovato.

Essa propone sin dall'inizio di vivere in ossequio a Gesù Cristo, e tutto quello che segue non è altro che una esplicitazione di tale affermazione: Cristo è il centro della Regola e anche di tutta la vita Carmelitana. Ascoltandone la voce, volentieri offriamo la nostra libertà e la vita all'unico Signore e Salvatore, il quale poi ce le ridona in abbondanza (cfr Giov 10,10). L'*Obsequium* è un ascolto obbediente, e *vivere in ossequio a Gesù Cristo* significa confessare con la bocca e soprattutto nella vita quotidiana che *Gesù è il Signore* (cfr Rom 10,9-18), ben consapevoli che solo Lui ci fa liberi e ci riempie di Sé. Il mistero di Gesù infatti svela all'uomo e alla donna di tutti i tempi il senso profondo della propria esistenza.

La sequela alla chiamata di Cristo si traduce inevitabilmente in un cammino di trasformazione in Lui, quasi in una nuova creazione, e porta anche a vedere e amare il creato come Dio lo vede e lo ama. Occorre senza dubbio tanto coraggio e tenacia nel perseguire questi obiettivi, perché il cammino può essere avvolte tortuoso e arduo. Tuttavia con la testimonianza di tanti Carmelitani, con l'esempio del Profeta Elia, fedele anche nel deserto, siamo incoraggiati e spinti verso la montagna di gloria. Maria, nostra Madre e Sorella nella fede, che ha accompagnato sempre interiormente i Carmelitani, è con noi in ogni momento e veglia su di noi in questo itinerario che conduce a Cristo Signore.

4. Al centro...

La Regola prevede l'oratorio in mezzo alle cellette (n.14): ogni mattina ciascuno è chiamato a *convenire* per la celebrazione dell'Eucarestia. I Carmelitani lasciano le loro celle e si ritrovano al centro dell'eremo, quasi gesto simbolico del cammino spirituale. Come membri di una comunità escono dall'isolamento delle celle per riunirsi insieme al centro dell'azione comunitaria. L'oratorio, che si trova in mezzo ad esse, sta a indicare che solo Cristo Signore è il centro vero della persona e della comunità. Ciò evoca la vita della primitiva comunità cristiana (Atti 2,42;4,32), che è sempre stata considerata memoria e profezia della vita consacrata.

Questo raduno quotidiano è come una chiamata ad uscire dalla solitudine della cella e dal pericolo dell'autosufficienza per incontrare Dio nel cuore della comunità.

Lo spazio e il tempo dedicati alla ricerca di Dio nel silenzio solitario e contemplativo della cella non devono estraniare i carmelitani dal rapporto con le altre persone. Le due realtà si devono implicare per essere autentiche. Qualsiasi esperienza religiosa infatti è avverata dal modo come ci rapportiamo agli altri.

Al centro del *Castello Interiore* di Santa Teresa di Gesù si svolge l'incontro intimo tra Dio e l'essere umano³. La meta del cammino interiore è arrivare a questo centro di noi stessi dove Cristo dimora, superando varie difficoltà e tentazioni. La Regola al

³ *Castello Interiore* 1,3.

riguardo adopera l'immagine biblica della lotta e delle armi spirituali, che sono la castità, i pensieri santi, la giustizia, l'amore di Dio e del prossimo, la fede, la fiducia nel Salvatore, la parola di Dio. La Regola e la Bibbia ci ricordano che questa lotta spirituale ha luogo in noi stessi. Con la preghiera, il silenzio, il lavoro e l'abnegazione evangelica, impariamo a conoscere le parti della nostra vita che hanno bisogno di guarigione e a affidarci al Signore (R 18,19,20,21).

5. Dovete radunarvi ogni giorno per la Messa (n.14)

La giornata dell'eremita inizia con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore. Non si trova facilmente in altri casi per gli eremiti il precetto del raduno e della celebrazione eucaristica. Invece i primi Carmelitani avvertono l'importanza di questo mistero per la loro vita, e così sarà per otto secoli a venire: l'incontro e la comunione con Cristo sono momento cardine della vita interiore.

Tra i molti esempi che conosciamo possiamo citare S. Teresa di Gesù, la quale riteneva che non fosse completa una fondazione se non quando fosse celebrata la prima Messa e deposto il Santissimo nel tabernacolo della cappella.

Quasi tutte le estasi di S. Maria Maddalena de Pazzi sono accadute dopo la comunione, e il Beato Tito Brandsma nel campo di concentramento di Dachau riceveva forza dalle sacre specie che custodiva nel fodero degli occhiali.

L'Eucaristia è il centro della nostra preghiera, il mistero di Cristo consegnato fino alla croce e risorto e vivente con noi. È la celebrazione della festa escatologica di tutte le genti, è il dono divino di pace da condividere con tutti.

6. Meditare giorno e notte (n.10)

La Regola ci invita a incontrare Gesù Cristo nella sua Parola. Si *dimora soli nella celletta* per permettere a Lui di parlare al nostro cuore (Niccolò Gallico).

La *meditazione della legge del Signore e la preghiera vigilante* sono due momenti della *Lectio divina*: meditazione e orazione riempiono tutta la giornata.

Alla lettura della Bibbia, fatta anche oralmente, segue la masticazione (*ruminatio*) e la ripetizione perché le parole restino ben fisse nella mente e nel cuore e sulla bocca (R 19). E' tuttavia lo Spirito a suscitare il gusto delle cose spirituali e il dono della contemplazione, fino ad arrivare ad una *inabitazione*: *noi abitiamo la Parola perché la Parola abiti in noi. Noi viviamo in Cristo, ma Cristo per la fede abita in noi.* (R 10.19)⁴ L'invito a dimorare nella celletta, benché riferito immediatamente ad una solitudine fisica, intende soprattutto quella spirituale, perché la solitudine è abitata da Cristo, Parola del Padre. La vita del carmelitano/a è un *vivere in Cristo* (R 18).

⁴ Cfr Giov 15,4.7;13,10; 1Giov 5,11-12; Gal 2,20; Gal 4,15; Rom 6,11 ecc.

La preghiera personale e comunitaria ci rende capaci di ascoltare la voce di Dio, e di scoprire il Suo volto in quello degli altri. La solitudine della cella, e soprattutto quella *dell' intimo essere dell'anima*⁵ è il luogo dove i nostri cuori possono sintonizzare con il cuore di Dio e con la sua voce.

7. La Parola di Dio abiti in abbondanza sulla vostra bocca e nei vostri cuori (n. 19)

Si fa riferimento alla parola biblica, e in essa più profondamente alla volontà salvifica del Signore, e sopra ogni cosa al mistero di Cristo, l'unica Parola detta dal Padre, accolta nel *silenzio interiore, musica silenziosa, solitudine sonora*⁶. La Parola, fatta presenza, diventa conforto ed energia per il Profeta Elia, ardente di passione per Dio, vincendo in lui la depressione e la resa. Così può servire il popolo, essere fedele all'Alleanza e continuare ad occuparsi dei deboli e degli oppressi.

S. Giovanni della croce precisa: *Il Padre pronunziò una Parola, che fu suo Figlio e sempre la ripete in un eterno silenzio, e in silenzio deve essere ascoltata dall'anima*⁷. *Nel darci, come ci diede suo Figlio, che è Parola sua e non ne diede un'altra, ci disse tutto insieme e in una sola volta in questa sola Parola e non ha più nulla da dire*⁸

La Regola ci vuole *uditori della Parola*, come Maria, Icona della nostra Lectio Divina e sicura maestra: *Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore* (Lc 2,19). Ella si è messa integralmente al servizio di Gesù e del piano di Dio con parole che esprimono la sua vita: *Ecco la serva del Signore* (Lc 1,38).

Questa unica Parola continua a parlarci oggi nella profondità della nostra coscienza e capacità di fede, continua a parlarci dalla profondità degli avvenimenti e sollecitazioni dell'umanità.

8. Nel silenzio e nella speranza sta la vostra forza (n.21)

La nostra Forma di vita abbina il *silentium* con la speranza, in quanto può anche significare *riposo, quiete, tranquillità*, atteggiamenti che si fondano sull'abbandono fiducioso in Dio e si legano con la speranza. La Regola del Carmelo suppone la solitudine (R 5,6,10), prescrive il silenzio e la pace (R 21), l'educazione delle facoltà intellettive e immaginative attraverso "pensieri" santi, e possiamo aggiungere, con immagini e simboli santi (R 19): tutto questo per dare vigore interiore alla persona.

⁵ S. Giovanni della Croce, *Cantico 1,6*.

⁶ *Cantico, 14 e 15*.

⁷ *Dichos de Luz y Amor 99*, in *Obras Completas, Ed Espiritualidad*, Madrid 1988.

⁸ *2 Subida 22,3*.

Avvertiamo con piacere nel nostro tempo segnali di attenzione e di bisogno diffuso verso questi beni spirituali, e il Carmelo, forte della sua antica tradizione e testimonianza, li può cogliere e farli fruttificare nel segno della speranza cristiana. Si chiede il coraggio di una fedeltà creativa al carisma che ci portiamo dentro, perché lo Spirito del Signore continua ad operare anche in un mondo ferito o malato.

La speranza è energia dello Spirito che tocca la persona singola, ma anche gli eventi importanti della storia, suscitando energie e progetti, e portando a compimento il piano segreto di Dio sull'umanità. Il cristiano ha la vocazione alla speranza per sé e per il mondo, coltiva la giustizia nella verità e non si lascia mai sopraffare dalle ideologie, dalla propaganda o dal coacervo delle parole vuote. Cerca di leggere la realtà contemporanea con lo sguardo di Dio. L'ascolto della Parola di Dio trasforma i pensieri, aiuta il discernimento e rafforza le convinzioni personali. E' testimone, anche nell'oscurità della vita, che l'ultima parola della storia non è quella della morte, ma della grazia di Dio nella pienezza del Risorto.

9. Sulle strade del mondo (n. 17)

Il rapporto con Gesù Cristo marca profondamente la vita spirituale dei consacrati, e di tutti i fedeli, e per questo si sottolinea la chiamata universale alla santità. La nostra esperienza carmelitana, segnata dall'intimità con Dio, da una parte esprime una grande passione per la Chiesa e dall'altra una sollecitudine attenta e generosa per la persona. I nostri Santi ci tramandano questa duplice direzione, come effetto di una esperienza mistica, che dilata il cuore e rende efficace l'annuncio della Parola.

Teresa di Gesù è pronta a dare mille volte la vita per un'anima sola e incoraggia le sorelle a pregare e cerca di *affezionarle al bene delle anime*. La loro vita nel Carmelo è per la Chiesa e per l'umanità⁹.

Per Teresa del Bambino Gesù, Dottore della *Scienza dell'amore* e patrona delle missioni, la vocazione all'amore nel cuore della Chiesa-madre è una delle scoperte sconvolgenti e determinanti della sua santità.

La preghiera carmelitana è apostolica. Essa è compassione e spinta per regalare agli altri, soprattutto ai piccoli e ai poveri, le ricchezze ricevute nel rapporto con Dio. La condivisione dei doni della spiritualità carmelitana contribuisce a costruire il mondo dei figli di Dio. Il Dio contemplato è Colui che ascolta il grido del povero e se ne fa il Garante (Es 2,23;3,7; Salmo 113,7-8). Oggi il mondo ha bisogno di speranza e di trasformazione, e noi possiamo aiutarlo a costruirla nella forza dello Spirito.

Il Papa ci ricorda che possiamo amare *in Dio e con Dio anche la persona che non gradisco e neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più*

⁹ *Cammino 1,5; 3,4, Fondazioni 1,6 e 7.*

*soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Cristo*¹⁰.

E' così che la passione per Cristo diventa anche inevitabilmente passione per l'uomo, dal momento che Lui è venuto a salvare tutta l'umanità perduta, senza distinzione di cultura, razza o lingua. Lo Spirito di Gesù, accolto nel silenzio contemplativo, dona la libertà di spirito e spinge a lasciare le sicurezze per andare incontro ai fratelli e sorelle bisognosi di speranza

10. Allarga lo spazio della tua tenda (Is 54,2). La Fraternità (nn. 4,5,7,9,12)

La Formula di Vita è indirizzata a "B e agli altri eremiti" (R 1). Gesù Cristo è la ragione del loro stare insieme ed è anche il motivo della loro obbedienza volontaria a un fratello, che accettano come guida del loro progetto di vita. Questo guarda avanti nel tempo, pur ispirandosi al passato: ai padri della Chiesa (*sancti Patres*) (R 1), alla Chiesa di Gerusalemme, attraverso il suo Patriarca, e per essa a tutte le chiese e a coloro che *vengono a noi* (R 9), fino a che il Signore ritornerà.

Non camminiamo da soli, ma assieme ai nostri fratelli e sorelle cerchiamo il volto del Dio vivente. Questi sono i grandi santi che illuminano il Carmelo e la Chiesa, e tutti quelli con cui condividiamo oggi la vita, trovando nella loro comunione la forza e la gioia del carisma.

11. Custodisca con il Profeta le sue vie (n.21)

Insieme a tanti testimoni del passato, fonte di ispirazione per noi, lo Spirito ha suscitato nei tempi più recenti grandi figure di profeti-martiri nel contesto di eventi drammatici dell'umanità: il Beato Tito Brandsma nel settore della comunicazione della libertà e della verità e contro il razzismo; Santa Edith Stein sul fronte della dignità della donna, della ricerca intelligente della verità, sulle frontiere del rapporto ebraismo-cristianesimo; altri carmelitani martiri, missionari e confessori della fede e dell'amore di Dio. L'atteggiamento contemplativo del Carmelo ha sprigionato una partecipazione spesso diretta alla sorte dei fratelli e delle sorelle nelle amare vicende della vita. Il silenzio teologale del Carmelo fa sue *le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce* (GS 1) degli uomini e delle donne di ogni epoca per la costruzione di un mondo nuovo più giusto.

Conclusione

Il Carmelo affascina con la bellezza e lo splendore di Maria, libro *nel quale è scritta la Regola, perché in Lei è scritto il Verbo*¹¹. La Regola è Gesù Cristo, il Verbo,

¹⁰ Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 18.

¹¹ *Costituzioni delle Carmelitane del monastero di S. Maria Maddalena*, Firenze 1981, n. 22.

Parola unica del Padre: in Maria troviamo la sua conformazione più perfetta. Discepolo di Cristo, Maria favorisce l'incarnazione della divina Parola in noi. Questo anelava anche la Beata Elisabetta della Trinità, *come una incarnazione del Verbo nella sua anima*¹².

La convinzione che in Maria e nella sua vita debba essere letta la nostra Regola risale ai primi scritti carmelitani. Il ven. P. Michele di S. Agostino scrive: *La nostra Regola (cioè il nostro stile di vita) " sim-bolizza " con Maria, Maria è come l'altra parte del "simbolo" che permette il mutuo riconoscimento*¹³.

Teresa di Lisieux, che ha riscoperto il cuore del Vangelo, ha allo stesso tempo riscoperto che Maria è più madre che regina, che la sua vita è uguale alla nostra e per questo ci attira da dentro a Gesù nella fede e nel servizio¹⁴.

Osservando questi 800 anni della storia Carmelitana, esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per tutto quello che la Sua grazia ha fatto accadere per la vita della Chiesa.

Lodiamo il Signore per tutti i santi, conosciuti o no, della nostra Famiglia.

Tenendo presenti i *nostri santi padri*, preghiamo per essere riempiti di amore e di passione per il Signore e che la nostra Regola continui a ispirare coloro che cercano di vivere in ossequio di Gesù Cristo, nella vivente tradizione carmelitana.

La memoria di questo ottavo centenario è per noi chiamata di grazia alla fedeltà gioiosa nell'oggi della Chiesa e dell'umanità.

¹²

¹³ *De Regula Carmelitarum*, in *Introductio ad vitam internam et fruitiva praxis vitae mysticae*, Romae 1926, 183.

¹⁴ *Ultime Conversazioni*, 20-21 agosto